

LA STORIA / Donna irachena malata è riuscita a arrivare all'ospedale di Niguarda

Missione di buon cuore

di Gabriele Moroni

MILANO — Viaggio della speranza. Una definizione usata tante volte dai giornali. Forse anche abusata. Ma che per la storia di questa donna è vera e giusta: un viaggio dall'Iraq a Milano, lasciandosi alle spalle una delle regioni più tormentate dal regime di Saddam Hussein, la guerra, il sanguinoso dopoguerra. A Milano, all'ospedale di Niguarda, per potersi curare e vivere. Sahera H. Bazzoek è la nipote, figlia di un fratello di dell'arcivescovo Al-Jamil, delegato apostolico del Vaticano per l'Iraq, anche se la sua carica è lunga e complessa: procuratore patriarcale di Santa Antiochia dei Siri presso la Santa Sede. Da qualche giorno Sahera è a Milano, ospite dell'Istituto della Suore della carità. Le spese per le cure verranno sostenute dalla Regione Lombardia.

Sahera è stata condotta a Milano da una missione della associazione «Umanitaria Padana onlus» guidata da Sara Fumagalli, moglie del ministro della Giustizia Roberto Castelli, che ha portato in Iraq medicinali e macchinari



sanitari. L'imbarco su un C-130 dell'aeronautica militare. L'atterraggio a Kuwait City. Il decollo per l'aeroporto militare di Nassyria, dove, nella base «White Horse», la Brigata Sassari ha appena dato il cambio alla Garibaldini. Per Sahera una notte

al campo, prima della partenza per Pisa e di lì per Milano.

«Sahera - dice Sara Fumagalli - è gravemente malata e non può essere assistita a Bagdad. Quando monsignor Al-Jamil ha saputo che la nostra associazione aveva un

corridoio con l'Iraq, si è messo in contatto. Attorno a Sahera ha ruotato un grande meccanismo di solidarietà. Il ministero della Difesa per il trasporto. L'unità di crisi del ministero degli Esteri e la sezione speciale di interessi, in pratica l'ambasciata italiana,

SPERANZA

Sara Fumagalli, moglie del ministro Roberto Castelli, aiuta, attraverso l'associazione umanitaria «Padana Onlus», i malati e gli ospedali dell'Iraq sconvolti dalla guerra



Ad attivarsi per la nipote dell'arcivescovo delegato apostolico del Vaticano è stata l'associazione «Umanitaria Padana» guidata dalla moglie del ministro Castelli. La Regione Lombardia sosterrà tutte le spese

a Bagdad. La Croce Rossa militare e le crocerossine. La Regione Lombardia per le spese delle cure. La nostra associazione consorella "Padana Assistenza" per i trasferimenti di Sahera in città».

«La provincia di Dhi-Qar - continua Sara Fumagalli -, quella affidata al contingente italiano, è a maggioranza sciita. Saddam l'ha sempre considerata un territorio nemico. Per questo l'ha vessata in ogni modo, arrivando a deviare il corso del fiume Tigri in molti punti. La popolazione ha sofferto la guerra,

la fame, la sete. E' stato terribile. Abbiamo un progetto di formazione di personale medico e paramedico in Italia. Ma "Umanitaria Padana onlus" vuole soprattutto applicare il suo motto: "Aiutare i popoli a casa loro". In questo viaggio, insieme col dottor Piero Velio, medico gastroenterologo, abbiamo visto a Nassyria una scuola per infermieri e infermiere completamente distrutta. La ristruttureremo. Abbiamo a disposizione un fondo di 30mila dollari che ci è venuto da un'associazione privata».